

Agenda no war

Il movimento europeo decide una settimana di mobilitazione a settembre per il ritiro delle truppe. 65 arresti e tante polemiche dopo gli scontri di sabato

«Giù le mani dall'Iran». L'appello del social forum

**Angelo Mastrandrea
Inviato ad Atene**

Una settimana di iniziative in tutta Europa, dal 23 al 30 settembre, per chiedere il ritiro delle truppe dall'Iraq e dall'Afghanistan e di evitare una nuova guerra in Iran. Con il prologo, sul versante italiano, di una mobilitazione *no war* il prossimo 2 giugno, festa della Repubblica, per incalzare il futuro governo Prodi e chiedere, nei primi cento giorni del suo mandato, che venga sancito il ritorno delle truppe dalle zone di conflitto. Tutto in vista del voto del Parlamento sul rifinanziamento delle missioni militari all'estero, previsto entro il 30

giugno. Il Forum sociale europeo che si è chiuso domenica ad Atene con una affollatissima assemblea finale e numerose polemiche sugli scontri e la cattiva organizzazione del corteo del giorno prima prende una piega decisamente *no war*. Non poteva che essere altrimenti: i quattro giorni di incontri hanno dimostrato che quella della guerra è una priorità per i movimenti ed è l'unico tema sul quale si raggiunge l'unanimità. Per questo non si aspetterà l'usuale appuntamento del 20 marzo, anniversario dell'attacco all'Iraq, per indire una mobilitazione internazionale, ma ci si aggancerà a un appello dei pacifisti americani a scendere in piazza a settembre. Per il resto, gli altri temi su cui il forum ha

raggiunto una sintesi sono quello dei migranti e dell'opposizione alle privatizzazioni e in difesa dei beni pubblici, anche se in quest'ultimo caso ci si rivedrà a ottobre per discutere di una manifestazione comune. Nessuna decisione invece su data e luogo del prossimo forum: in pole position rimane Bruxelles, con appuntamento tra l'autunno 2007 e la primavera 2008. Ma a monopolizzare l'assemblea fiume della serata di sabato e in parte quella conclusiva di domenica sono state le polemiche sugli incidenti al corteo. Tra i più duri a scagliarsi contro gli organizzatori greci sono stati gli italiani, che dalla testa del corteo in cui sfilavano si sono trovati accerchiati dalle «tute nere». Il più

duro di tutti è Piero Bernocchi dei Cobas: «Si tratta di 500 parassiti che hanno organizzato un controverice insolso e hanno fatto rischiare un massacro, se solo la polizia fosse intervenuta come a Genova. Hanno perfino cercato di incastarci lasciando delle nostre bandiere sui luoghi degli scontri. Bisogna mettere fuori dal corteo chi tenta di distruggerlo». Il bilancio finale parla di 65 arresti, quattro banche bruciate, negozi e un McDonald's sfondati, una motocicletta lanciata in un'auto della polizia con l'agente all'interno rimasto ferito, un bus della polizia attaccato e dato alle fiamme, sassate e scontri con la polizia lungo tutto il percorso e in particolare davanti all'ambasciata

Usa e nei pressi di quella inglese. E di un problema politico serio per l'intero movimento: la gestione dei rapporti con aree escluse o addirittura apertamente conflittuali con il social forum. Molti concordano infatti sull'idea che l'azione era rivolta anche contro il raduno dei movimenti, come dimostrano il proliferare degli «spazi autonomi» e le divisioni tra «orizzontali» e «verticali». Ciononostante, le cifre parlano di almeno 60 mila persone in corteo, circa 30 mila iscritti arrivati da tutta Europa e una forza di attrazione del forum ancora notevole. Di tutto ciò non pare essersi accorta la stampa italiana. E nemmeno una parte della sinistra.

No global

Un Forum per Impastato

Non ci sono solo i Forum sociali mondiali o continentali a mobilitare gli attivisti no global. Ma dalla galassia del movimento dei movimenti sono partoriti anche tanti appuntamenti locali o tematici. Uno di questi, il più longevo finora, è quello antimafia che si svolge a Cinisi, il paese di Peppino Impastato. Oggi, anniversario dell'assassinio dell'ex militante di Lotta continua da parte della mafia, con un fiaccolata dalla sede della sua Radio Aut, a Terrasini, fino alla Casa della memoria di Cinisi, si concluderà la quarta edizione, dedicata a Peppino e alla sua madre Felicia, la donna che fino alla morte, due anni fa, ha continuato la sua battaglia contro la mafia e per la verità sull'uccisione del figlio. Altre iniziative sono state organizzate in diverse città



Un momento della manifestazione del Social forum europeo di sabato ad Atene. Il corteo, al quale hanno partecipato 60 mila persone da tutta Europa, è stato caratterizzato dal no alla guerra, in Iraq ma anche a quella che si rischia in Iran. Scontri con la polizia davanti all'ambasciata Usa. foto Ap